

Teatro

La morte di Franca Manetti

ROMA. Lutto del teatro italiano e siciliano. È morta Franca Manetti, veterana della ribalta di prosa, ancora sulla breccia nonostante l'età avanzata (avrebbe compiuto tra breve gli 85 anni) fino a pochissimi giorni fa, quando, colpita da influenza, aveva dovuto osservare il riposo, era stata impegnata, all'Eliseo, nelle affollatissime e applauditissime repliche del *Berretto a sonagli* di Pirandello, di cui è regista e interprete principale Turi Ferro. Nata in una ben nota e antica famiglia d'arte, quella del Carrara (il cognome Manetti lo aveva assunto con il matrimonio), l'attrice si trovava ora a lavorare, come già ripetute volte in passato, con l'assai più giovane sorella Ida, moglie di Turi Ferro, con un'altra sorella, Maria Tolu, anche lei ultratraguardiana, e, naturalmente, con l'illustre cognato.

Sin dai tardi Anni Cinquanta, Franca Manetti poteva considerarsi una delle colonne del Teatro Stabile di Catania, con la cui compagnia aveva partecipato a un gran numero di spettacoli, in Italia e all'estero, specializzandosi nel repertorio pirandelliano. Anche nell'attuale allestimento del *Berretto a sonagli*, la sua presenza, nelle vesti dell'autoritaria madre della protagonista (quest'ultima incarnata, sulla scena, dalla sorella Ida Carrara) s'imponeva per sobria incisività, sottile ironia e sicura padronanza di un ruolo sostenuto già, del resto, in altre memorabili edizioni della famosa commedia, cavallo di battaglia di Turi Ferro.

Le rappresentazioni all'Eliseo, dove lo spettacolo è in cartellone fino a domenica prossima, 7 marzo, non verranno comunque interrotte. Il posto di Franca Manetti sarà preso probabilmente, anche, in vista della successiva tournée, da Anna Málvica.

L'INTERVISTA

Tournée per Luciano Ligabue all'indomani del suo disco «Sopravvissuti e sopravvivenenti»
Prima tappa domani a Modena dove il cantautore è di casa
Sanremo? «Spero proprio di non doverci andare mai»

Tra la via Emilia e il rock

Comincia domani il tour italiano di Ligabue. Il rocker emiliano ai primi posti delle classifiche di vendita con il suo nuovo album, *Sopravvissuti e sopravvivenenti* racconta come nascono le sue canzoni e quali sono le influenze musicali (e letterarie) sul suo lavoro. C'è richiesta di impegno? «Anch'io canto il sociale, ma in seconda battuta». Sanremo? «Alla mia casa discografica ho chiesto di non andarci mai».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

MODENA. La sua biografia non è quella di una rockstar. Perché Luciano Ligabue, «l'iga» per i fans, è arrivato tardi sul palcoscenico e prima di essere sotto i riflettori ne ha passata, di vita. Ha lavorato all'Arca, ha fatto il consigliere comunale del Pds, è stato il, nella piccola città che fu anche di Tondelli, Correggio, anni e anni. Una giovinezza tranquilla tra piazze e portici emiliani reinventati col rock e poi, di colpo, *Ballando sul mondo*, il primo successo. Ma il «Ligabue» aveva già più di 30 anni e quando si arriva al successo così tardi, non ci si crede mai fino in fondo. Imperturbabile come un saggio zen, Luciano Ligabue ha macinato canzoni di successo e il suo ultimo album *Sopravvissuti e sopravvivenenti* è in testa alle classifiche. Da giovedì prende il via il tour legato al disco. E non è un caso che il Liga abbia scelto di rompere il ghiaccio giocando praticamente in casa, a Modena.

Allora, Ligabue, come sarà il tuo concerto?
Rispetto ai concerti passati... abbiamo il doppio delle luci e il livello audio è una volta e mezzo più potente. La scenografia? Preferirei lasciare un po' di mistero.
Il «vestitino rock» - come lo chiamano - che hai indossato alle tue canzoni si è fatto più

duro: i suoni sono diventati più sporchi, pieni di omaggi agli anni '70.
Il fatto è che le canzoni nascono tutte allo stesso modo - con voce e chitarra, semplicemente. E quando mi trovo col gruppo, i Clandestini, c'è già un'idea di come la canzone deve essere. *Lo zoo è qui*, ad esempio, doveva per forza essere forte, potente. Insomma, il suono nasce in modo molto naturale, non ci sono calcoli, né si pensa ad abbracciare sonorità in voga.
Tu, Vasco Rossi, e poi Carboni, i Rata, gli ex Ccnp. Prima, la scuola cantautorale di Gaccini, Dalla e gli altri. Esiste una «via emiliana» alla musica? E se esiste quali sono le sue specificità?

Penso che tutto venga da una predisposizione caratteriale all'incontro, all'osservazione, all'interesse verso l'umanità. Chi scrive canzoni e viene dall'Emilia parte dal presupposto forte dell'interesse verso la gente e le sue storie. E poi, in terra emiliana, la musica è vissuta davvero come un fatto aggregante, come spontaneo modo di stare insieme.
Mentre spuntano sempre più numerosi tanti nuovi profeti della protesta e della canzone «contro», tu resti fedele all'intimismo, alla voglia di raccontare piccole storie di provincia, continui



Ligabue
Domani sera
comincia
a Modena
il suo tour
italiano

a dare voce agli avventori del bar Mario...

Guarda, posso darti prima di tutto un'opinione da ascoltatore. In questo momento c'è un segnale preciso che arriva dal mercato e che riguarda la richiesta di canzoni, come dire, sociali. Insomma, si sa che i dischi vendono se hanno determinati contenuti. Tanti si sono scoperti all'improvviso questa nuova vocazione di protesta, è vero, e mi puzza moltissimo lo continuerò a parlare di socia-

le, come ho sempre fatto, ma in seconda battuta i miei personaggi, la loro fatica di vivere, parlano di un mondo in cui chi ce la fa è davvero un sopravvissuto. È un discorso che faccio da sempre e per certi versi nascosto è un discorso di denuncia. Siamo in tempi difficili, e non c'è niente che ci rappresenti per questo lo cerco di sottolineare che c'è bisogno tanto, che ciascuno scopra i suoi bisogni, i suoi desideri. Scegliete, dico io, e fate scelte

coraggiose e personali, se possibile. Altrimenti ci perdiamo in questa colossale crisi di identità totale di tutti, anche politica.
Ci sono moltissimi personaggi femminili, nelle tue storie, raccontati con una delicatezza e un affetto che il rock non sempre conosce...
Questione di osservazione e di curiosità. Le donne sono tutte diverse, una dall'altra. Per carattere, istinto, anche per ses-

sualità. A volte penso che per ogni donna conosciuta bisognerebbe scrivere una canzone.

Hai riempito il tuo secondo disco di riferimenti letterari, cinematografici, pittorici, in un gioco continuo di rimandi. Con «Sopravvissuti» il gioco è finito? E a parte tutto, c'è uno scrittore a cui ti senti di dovere molto?

C'è, e si chiama Pier Vittorio Tondelli. Sono stato in vacanza in Giamca una settimana - ero davvero scoppiato - e così mi sono portato dietro un sacco di libri. Tra questi il suo romanzo postumo e anche *Altri libertini*, che avevo letto un sacco d'anni fa. Mi sono reso conto che solo dopo i suoi libri, circa dieci anni orsono ho cominciato a guardare la realtà che mi circondava, le facce della gente che mi stava intorno, con occhi diversi. E' cominciato tutto così. Per quanto riguarda i riferimenti che c'erano nel mio secondo disco, ho semplicemente voluto offrire un ascolto molto personalizzato delle mie canzoni. Un modo per leggere tra le righe.

Domanda d'obbligo: Sanremo. Che dici, ti ci vedremo mai?

Io credo davvero in questo mestiere. E proprio perché sono coinvolto in tanti settori, e sono produttore di me stesso, faccio uscire quello che voglio. E poi da una mano il più possibile al disco. Vado anche in tv, cosa che, magan, non piace proprio tantissimo. Ma una cosa ho chiesto alla mia casa discografica non mi mandate a Sanremo, per favore. È una manifestazione triste, è triste che si faccia musica ancora così, è triste che la guardino in 16 milioni di persone. Sento tanti miei amici dire che loro la guardano comunque perché la ridere beh, penso che sarebbe meglio spegnere la tv quando c'è Sanremo.

Parte il settimanale del Tg1

Con «Unosette» nell'era Longhi

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. *Telegiornale uno* era Longhi. Dopo la svolta, le polemiche e le dimissioni dell'ex direttore Bruno Vespa sollecitate più volte dalla redazione la testata sembra aver finalmente ritrovato la quiete sotto la direzione di Albino Longhi. Almeno a giudicare dalla conferenza stampa per la presentazione di *Unosette* il settimanale di approfondimento del *Telegiornale uno* che, bocciato dalla redazione proprio durante gli ultimi giorni della direzione Vespa, arriverà venerdì prossimo sugli schermi di Raiuno in prima serata.

Presenti all'incontro di ieri, Gino Nebiolo, che cura e conduce il programma, il neo direttore del Tg1 Albino Longhi, Angela Buttiglione, una dei rappresentanti del fronte di rivolta anti-Vespa. Poi anche un rapido passaggio del direttore di Raiuno Carlo Fusca e insieme al suo vice Lorenzo Vecchione, entrambi pronti a lanciare saluti e auguri per la nuova «sfida» della prima rete che, in una serata come il venerdì in cui dominano gli ascolti di *I fatti vostri* e *Scherzi a parte*, si propone paladina dell'informazione.

E a sottolineare il «valore della sfida» è lo stesso Longhi che parla di una redazione motivata «da spirito unitario e dalla volontà di compiere un lavoro comune con grande disponibilità». Quanto ai vecchi problemi che avevano bloccato il varo di *Unosette*, Longhi sorvola e aggiunge che tutto è stato appianato «il progetto era stato messo a punto da chi mi ha preceduto nella direzione della testata - dice il neo direttore del *Telegiornale uno* - ma io ne condivido a pieno le linee. Il mio compito è stato quello di rimuovere i difficoltà che ne avevano impedito l'avvio, eliminando quel granellino di sabbia e recuperando il clima di assoluta serenità». Anche Angela Buttiglione concorda con il suo direttore

«Senza esprimere giudizi - dice - voglio riportare dei fatti durante il voto di gradimento Longhi ha ottenuto 106 sì 9 no e 12 astensioni. Il settimanale parte con la redazione fortemente motivata e l'altro giorno l'assemblea di redazione - la prima dopo l'insediamento di Longhi - è durata appena tre quarti d'ora.»

Sotto la stella della pace ritrovata *Unosette* proporrà inchieste sull'attualità (si parte con quella su tangenti e politici), personaggi di spicco «interrogati» dai giornalisti del Tg1, servizi dall'estero (prettamente un'intervista a Michael Gorbaciov e allo scienziato Luc Montagnier, noto per aver scoperto il virus dell'Aids), momenti di «svago» con comici e cantautori esperti di «politiches» (tra i primi Bergonzoni) e poi servizi più leggeri sull'Italia «buona» che tanto piace alla rete democristiana. Come quello firmato dalla Buttiglione che venerdì prossimo ci porterà all'interno di un convento di clausura a Città della Pieve.

«Credo molto in questo progetto - aggiunge Albino Longhi - Pnmo perché ci permette di recuperare la tradizione prestigiosa del magazine di approfondimento che ha preceduto illustri in *Tv 7*, *Tam tam* e *Tg1 sette*. Secondo perché è affidato a colleghi di grande esperienza e professionalità. E Lilli Gruber e Paolo Granello che si rifiutarono di collaborare alla realizzazione di *Unosette*? «Ci saranno anche loro - dice Gino Nebiolo - Tutta la redazione del *Telegiornale uno* collabora alla trasmissione *Unosette* è aperto a tutti, perché si basa proprio sul lavoro di équipe. Allora ci sarà anche Gino Nebiolo che nei giorni scorsi ha dimostrato il suo disappunto per la gestione Longhi? «Veramente. Del Nove di questi tempi non si vede molto - conclude Nebiolo - Forse si è preso una pausa di riflessione».

Primeteatro. «Una casa di bambola» da Ibsen con Maddalena Crippa
variazione sul tema della donna messa in scena da Beppe Navello

La famiglia secondo Nora



Maddalena Crippa
in «Una casa di bambola»
andata
in scena
ad Alessandria

MARIA GRAZIA GREGORI

ALESSANDRIA. Strane donne, quelle di Ibsen: sognano l'evanescenza, la libertà, ma difficilmente riescono a concretizzarla. Come uccelli sbattono disperatamente le ali contro la loro gabbia - reale o immaginaria poco importa - ma quasi mai ne escono. Forse è proprio per quest'ansia inappagata, infantile e provocatoria, disperata, allo stesso tempo, innocente che le figure femminili dominano, con la loro ansia di essere riconosciute come persone, i grandi testi di questo drammaturgo.

Nora Helmer, protagonista di *Casa di bambola* (qui, nella traduzione di Roberto Alongo, *Una casa di bambola*) ne è un esempio emblematico, anzi per Georg Gorkdeck psicoanalista innamorato del teatro di Ibsen, addirittura un «caso clinico». C'è un marito in quella casa di donna bambina, un nuovo padre-padrone dopo quello naturale. Ci sono due figli, una vita apparentemente felice anche per via della fresca nomina di lui a direttore di una banca. Un bel quadro di famiglia all'apparenza, anche per via di un amore e di una sessualità di coppia che vengono mostrati come piena-

mente appaganti. Ma è un quadro, appunto, dove ogni cosa deve stare al suo posto, amici, servizi, bambini, lavoro, evanescenza, desiderio. Ogni cosa ha i suoi tempi regolati e chi li decide è sempre e comunque l'uomo. Anche oggi, però. E spesso le coppie trionfanti per reciproco amore e per conquistato potere sono le eccezioni che confermano la regola.

Da qui, da questo nodo, parte la regia di Beppe Navello che centra questo suo *Casa di bambola* messo in scena per il Teatro di Sardegna (al Comunale di Alessandria e poi in tournée) attorno al grande tema della donna oggetto che vuole diventare soggetto, dunque persona. Con tutto il suo entusiasmo, la sua gioia di vivere, la sua golosità infantile, la sua impulsiva generosità. Per questo non ci sono abiti ottocenteschi in scena: ma un modo di vestire contemporaneo, di un borghese un po' datato. L'unico personaggio fuori sia nel trucco che nel modo di vestire è il dottor Rank, l'amico di casa segretamente innamorato di Nora ma si tratta di un predestinato alla morte, condannato da una tubercolosi alla colonna vertebrale frutto delle passate gozzoviglie del

padre. La bella scenografia di Luigi Perego (suoi anche i costumi) sottolinea questo carattere di «esempio» di *Casa di bambola*. Sul palcoscenico una scena simultanea a più ambienti - la casa del titolo - si rivela ai nostri occhi non appena un sipario-velario di tulle si alza meccanicamente un'ipotetica quarta parete che viene improvvisamente tolta per rivelarci l'andare e il venire, da una stanza all'altra, di quella casa-alveare arredata puntigliosamente come ci si aspetta e all'interno della quale la monumentale porta di ingresso assume una forte valenza simbolica.

Nora con le sue firme falaficate del padre per ottenere da un uomo poco raccomandabile una somma per aiutare il marito, mamma-bambina sorpresa in una vigilia di Natale un po' particolare, amante desiderata, donna amata, si muove dentro questa casa con una inconsapevole ribellione che può apparire eccentrica. E quando lei si rivela che l'amore sotto la maschera sociale non è una cosa meravigliosa e che suo marito pensa solo all'apparenza, abbandona lui e i figli per volarsene via. Che importa se il volo rischia di essere ipotetico e le ali non la sostengo-

no e se il ritorno, sia pure su basi nuove, al gioco amoroso di sempre può essere scontato? Facendo sua una variante al finale scritto da Ibsen, Navello ci fa vedere Nora guardare il quadretto di genere del marito che, seduto al tavolo, fa buoni propositi per il futuro.

In un ruolo amatissimo dalle attrici di ogni generazione, Maddalena Crippa si inserisce con acutezza nella scelta registica a favore di un Ibsen qui ed ora. Sono contemporanei, infatti, i suoi tempi, i suoi slanci, la sua seduzione, la sua delusione, la sua ritualità eroica, le sue risate, perfino il suo modo di soffrire. Una prova bella e generosa, la sua, che va ben oltre la superficialità dei comportamenti, che scava nel carattere di questo personaggio, qua e là ancora da registrare nel corso delle repliche. Roberto Alpi è con concretezza, credibile aderenza il marito Torvald, sempre preoccupato di se stesso. Luigi Mezzanotte conferisce un'aria rassegnata di ragioniere ma non il mistero di Rank. Decisamente più sfuocati Krogstad (Cesare Sarullo) che ha prestato a Nora il denaro a usura, e che con le sue richieste fa precipitare il dramma, e la signora Linde di Isella Orchis.

Settimo, non rubare
di Isaia Sales
La grande abbuffata di Terremotopoli
Che fine hanno fatto 52mila miliardi?

Un dossier di 16 pagine con IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 4 marzo

COMUNE DI BOLOGNA
Direzione Lavori Pubblici
Settore Amministrativo
Ufficio Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA
(con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **completamento del Centro giovani di Villa Spada**. Importo a base di gara L. 1.200.000.000. Modalità di aggiudicazione art. 1 lett d) legge 2-2-73 n. 14. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Quartiere Saragozza. Tempo di esecuzione dei lavori: giorni 360.

Caratteristiche generali dell'opera: opere di finitura (pavimentazioni, rivestimenti, intonaci, tinteggiatura, ecc.) e impianti tecnologici (elettrici, termici e idrosanitari). Iscrizione ANC: categoria 2 per importi non inferiori a L. 1.500.000.000. Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'ANC, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Listini Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per categorie e importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane.

Finanziamento in parte con mutuo BIMER Banca assunto con delibera Odg n. 598 del 14-12-92 e in parte con parziale devoluzione mutuo Cassa Depositi e Prestiti assunto con delibera prog. n. 1160 del 16-4-85. I pagamenti verranno effettuati mediante acconti su SAL ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiunga L. 120.000.000.

Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi degli art. 22 e ss. del D.L. 406/91. L'impresa aggiudicataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di mesi 6 dalla data dell'esperimento della gara.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati mediante lettera raccomandata redatta su carta legale corredata, pena il mancato invito, dalla fotocopia del certificato ANC, indirizzata a: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna, tel. 051/203218, e recante sulla busta la seguente dicitura: «Richiesta di invito per la gara relativa ai lavori di completamento del Centro Giovani di Villa Spada».

Le richieste di invito, non vincenti per l'Amministrazione Comunale, dovranno pervenire entro il giorno 25 marzo 1993.

Gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il giorno 30-6-93.

p. IL SINDACO
IL DIRIGENTE DELEGATO
Ing. Pier Luigi Bottino

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 3 (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 4 marzo (ore 12-13.30 e 15-19.30) per votazioni su decreti, riforma Cda Rai, autorizzazioni a procedere, obiezione di coscienza.

L'Assemblea del Gruppo del Pds della Camera dei Deputati è convocata per oggi, mercoledì 3 marzo alle ore 15.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 3 marzo e alle sedute successive. L'Assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi, mercoledì 3 marzo alle 18.

10 Casa/Vendita in località turistiche **AVVISI ECONOMICI**

UNICO AL MONDO Domattini Montecarlo Country Club il Mare Costitutore propone stupendi appartamenti partri piscine larghissime terrazze (0033) 53304040

URGENTE VENDERE Vicinanze Montecarlo prestigiosa via «Belle Epoque» parco piscina vista mare immocontact (0033) 93255122 al parla italiano Sabato domenica su appuntamento

MONTECARLO frontiera protetta i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe e alta sicurezza fiscale (0033)93306420 - Fax 0033/93306420